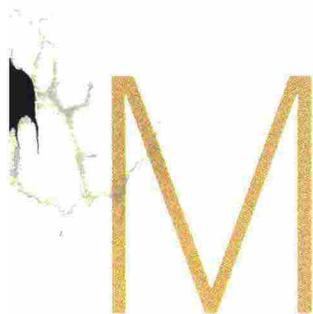


EDITORIALE

Di Francesco Pelizzari

Una nuova specie



ancavo da almeno un paio d'anni ad **Auto e Moto d'Epoca**. È stato bello tornare, ho trovato un evento trasformato. Non poteva essere altrimenti, data la nuova sede bolognese. Una fiera super, di livello europeo. Anche se l'organizzatore non vuole dare il numero ufficiale delle presenze, forse per una forma di gentilezza nei confronti di Padova che ha ospitato l'evento per quasi 40 anni, chiunque era presente dal 26 al 29 ottobre vi dirà "c'era tantissima gente".

Grande successo, quindi; e, come sempre quando il risultato è grande, ci sono anche tanti aspetti da valutare. Me ne preme uno: il mercato si sta trasformando. Questione anagrafica? Sicuramente, ma sarà soltanto quello? Ormai le auto pro-

poste sono in larga parte supercar e youngtimer. Le auto realmente d'epoca sono sempre meno. E non parliamo soltanto di quelle molto vecchie, oltre il mezzo secolo d'età: un'auto di 30 anni ormai risale "appena" al 1993. Possiamo definire una Golf GTI prima serie, che ha 40-50 anni, realmente "d'epoca"?

Uno specialista di auto dei decenni dai Trenta ai Sessanta, barchette e sport in particolare, che esponeva poche auto di qualità, ci ha detto: "Se dovessi guardare alla vendita, ci sarebbe da piangere. Pare interessino soltanto modelli dagli anni '80 in poi". Secondo un altro, specializzato in supercar e che esponeva quasi soltanto auto dagli anni Novanta in poi, "quelle auto lì non interessano più". Non c'era alcun disprezzo nella sua voce, soltanto realismo, mentre ammiccava a una bellissima Alfa Romeo 6C di fine anni Quaranta.

Tolti alcuni modelli di altissimo pregio, si inizia a considerare le automobili oltre i 50 anni di età, semplicemente, "vecchie". Per non dire delle anteguerra. C'è chi dice: "Chi ha 30/40 anni non sa cosa sia una Talbot-Lago. Se gli parli di Alvis, pensa a un cane". Manca cultura? Può essere, anzi: è. Che fa il paio con la voglia di auto d'epoca in quanto oggetto, da accudire, curare, mantenere. Roba da appassionati collezionisti di una volta. Oggi c'è voglia di usare, più che di "lavorare". Si vuole guidare; non smontare candele, né d'altra parte ascoltare un sintetizzatore vocale che ti dice dove andare.

È ormai adulta una nuova specie: quella dell'appassionato di auto "d'epoca" da fine settimana, che scende dalla asettica coreana super sicura e sale sulla sportiva senza controlli elettronici, al massimo l'abs, ma con l'iniezione che non sporca le candele. Gira la chiave e va.

